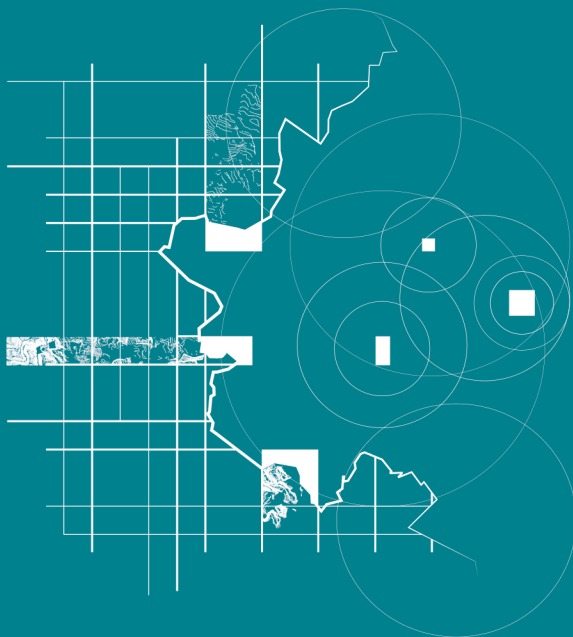


LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ

#CURACITTÀ NAPOLI Salubrità e natura nella città collinare

a cura di Pasquale Miano e Adriana Bernieri



Quodlibet

Natura pubblica, infrastruttura abitata, nodo di salubrità costituiscono, nell'approfondimento del caso napoletano, i capisaldi di una riflessione teorica orientata a ridisegnare i confini e i contenuti del progetto di architettura e di paesaggio come cura per la città. L'interesse è rivolto agli spazi urbani che si configurano come coesione di frammenti, instabili e modificabili, dove assume fondamentale importanza il rapporto con la natura che la città collinare di Napoli propone in maniera dirimpente. Lo scopo è di superare l'idea di luogo salutare isolato o mal collegato dal punto di vista dell'accessibilità per costruire luoghi della cura in rete tra di loro, che possano assumere caratteri differenziati; luoghi del superamento di una logica monofunzionale e bloccati tipologicamente, nei quali sia assegnata una nuova centralità al corpo, al movimento e alle relazioni tra i cittadini.

Oggetto dello studio è la vasta parte di città compresa tra il Parco di Capodimonte e il Parco delle Colline, dal quartiere Sanità a Scampia, attraversando il Vallone San Rocco, in cui si lavora ad una interpretazione di parco come connessione urbana, coinvolgendo spazi aperti ed edifici esistenti, ma anche cittadini, associazioni, istituzioni, processi di trasformazione in atto, nella costruzione di un sistema di aree eterogenee e interconnesse in grado di accogliere usi e pratiche diversificate. Parchi, ospedali, scuole, stazioni rappresentano, in una mappa molto articolata e complessa, gli elementi notevoli della città da cui innescare nuove logiche relazionali per la costruzione di una città sana.

La città come cura e la cura della città

#CURACITTÀ NAPOLI
Salubrità e natura nella città collinare

a cura di Pasquale Miano e Adriana Bernieri

PRIN 2015. LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ

Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN) 2015 "La città come cura e la cura della città"

Coordinatrice Nazionale: Alessandra Capuano

Unità di Ricerca DiAP Dipartimento di Architettura e Progetto, "Sapienza" Università di Roma

Responsabile Scientifico: Alessandra Capuano

Gruppo di Ricerca: Gianni Celestini, Alessandra Criconia, Laura Valeria Ferretti, Anna Giovannelli, Fabrizio Toppetti

Assegnisti di Ricerca e Borsisti: Alessandro Lanzetta, Andrea Valeriani

Dottorandi: Ilaria Cellini, Stefano Damiano, Daniele Frediani, Magali Gilistro, Deborah Navarra, Mahnaz Sarlak, Eleonora Tomassini, Adrienne Veisz

Collaboratori: Michele Ciccalé

Unità di Ricerca Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Responsabile Scientifico: Pasquale Miano

Gruppo di Ricerca: Vito Cappiello, Isotta Cortesi

Assegnista di Ricerca: Adriana Bernieri, Francesca Coppolino

Dottori di Ricerca: Bruna Di Palma, Francesca Fasanino, Fabio Manfredi

Dottorandi: Marta Crosato, Gennaro Rossi, Vincenzo Valentino

Unità di Ricerca Dipartimento di Culture del Progetto, Università Iuav di Venezia

Responsabile Scientifico: Margherita Vanore

Gruppo di Ricerca: Agostino Cappelli, Laura Gabrielli, Mauro Galantino, Tessa Matteini (UniFI)

Assegnista di Ricerca: Massimo Triches

Dottori di Ricerca: Andrea Sardena, Stefano Tornieri

Dottorandi: Stefania Mangini

Collaboratori: Livia Pietropoli, Marco Andreatta

Unità di Ricerca Dipartimento di Scienze Motorie, Umane e della Salute, Università degli Studi di Roma "Foro Italico"

Responsabile Scientifico: Laura Guidetti

Gruppo di Ricerca: Silvia Migliaccio

Dottori di Ricerca: Daniele Gianfrilli (Sapienza)

Unità di Ricerca Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche, "Sapienza" Università di Roma

Responsabile Scientifico: Marina Ciampi

Gruppo di Ricerca: Anna Maria Paola Toti

Unità di Ricerca Istituto di Fisiologia Clinica, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) Area della Ricerca di Pisa

Responsabile Scientifico: Margherita Maffei

Assegnista di Ricerca: Gaia Scabia

LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ

Comitato scientifico della collana: Alessandra Capuano (direttore), Marina Ciampi, Laura Guidetti, Margherita Maffei, Pasquale Miano, Margherita Vanore

#CURACITTÀ NAPOLI. SALUBRITÀ E NATURA NELLA CITTÀ COLLINARE

a cura di Pasquale Miano e Adriana Bernieri

Pubblicazione realizzata dall'Unità di Ricerca del Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II", con il contributo dei fondi PRIN – Progetto di rilevante interesse nazionale anno 2015, *La città come cura e la cura della città*

Prima edizione: dicembre 2020

© 2020 Quodlibet / © 2020 Università degli Studi di Napoli "Federico II" / © 2020 Gli autori

Quodlibet srl

via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 – Macerata

www.quodlibet.it

ISBN 978-88-229-0554-3

In copertina: Pasquale Miano, Adriana Bernieri, *Salubrità e natura nella città collinare di Napoli*, 2020

Per le immagini contenute in questo volume gli autori dei diversi saggi rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto che non sia stato possibile rintracciare.

#CURACITTÀ NAPOLI
Salubrità e natura nella città collinare

Indice

- 10 Nota introduttiva
- 12 *Introductory Note*

NAPOLI

- 17 Napoli e la cura: le ragioni della ricerca
Pasquale Miano
- 35 Tra cura tradizionale e attiva. Nuove reti di presidi, livelli e “km”
di salute pubblica nell’area collinare di Napoli
Adriana Bernieri
- 51 *Greenway e greenarea*: una nuova struttura per la città
paesaggio
Vito Capiello
- 59 La salute di Napoli
Isotta Cortesi
- 73 Educare a prendersi cura degli spazi pubblici
Maura Striano
- 85 Concatenazioni educanti per la cura della città. Visioni
strategiche per alcuni luoghi scolastici della Napoli collinare
Bruna Di Palma
- 99 Ospedali *hospitales*. Infrastrutture abitate tra cura e cultura
urbana
Francesca Coppolino
- 113 Corpi tra suolo e sottosuolo. Riverberazioni urbane delle
stazioni nei nuovi territori dello spazio pubblico
Vincenzo Valentino

- 127 Napoli: paesaggio e patrimonio condiviso. Quale eredità per la città della salute?
Francesca Fasanino

SANITÀ, COLLI AMINEI, VALLONE SAN ROCCO

- 135 Città, democrazia, usi civici e cura
Carmine Piscopo
- 147 La Sanità come cura della città
Antonio Loffredo
- 153 Fondazione San Gennaro: passato, presente, futuro
Francesco Romano
- 161 La Sanità a Napoli: un laboratorio di riscatto urbano e sociale
Nicola Flora
- 169 Il turismo fa bene alle comunità? Il caso del rione Sanità a Napoli
Fabio Corbisiero
- 177 In attesa di un nuovo Cristoforo Colombo
Biagio Cillo
- 197 Salviamo il Vallone San Rocco. Escursione nella "giungla partenopea"
Mariano Peluso

SALUBRITÀ E NATURA NELLA CITTÀ COLLINARE

- 209 Nodi di salubrità nella città collinare
Pasquale Miano
Gruppo di progettazione: P. Miano, A. Bernieri, V. Valentino
- 225 Progettare respiro. Sette interventi in m^3 di cura da via Foria a Scampia
Adriana Bernieri
Gruppo di progettazione: P. Miano, A. Bernieri, V. Valentino

- 239 Un progetto di autostrada pedonale, verde e lenta per Napoli
Vito Capiello
Gruppo di progettazione: V. Capiello, F. Fasanino
- 253 La Natura di Napoli
Isotta Cortesi
Gruppo di progettazione: I. Cortesi, F. Manfredi, E. Barone
- 267 Il Vallone San Rocco. Paziente loquace
Fabio Manfredi
Gruppo di progettazione: I. Cortesi, F. Manfredi, E. Barone
- 279 Prove multiple di cura della città
Pasquale Miano, Adriana Bernieri
- 289 ENGLISH ABSTRACTS
- 303 AUTORI

Nota introduttiva

Alessandra Capuano

Coordinatrice Nazionale Progetto PRIN 2015

La città come cura e la cura della città

La città come cura e la cura della città è una collana che raccoglie i contributi di una omonima ricerca che ha voluto indagare e mettere maggiormente in relazione l'ambiente urbano e gli aspetti della salute, intesa nel più ampio significato possibile. Il concetto di salute muta infatti con la visione culturale e l'organizzazione sociale ed è strettamente legato agli stili di vita. Nel pensiero contemporaneo la salute non si identifica solo con l'assenza di malattia, ma con una condizione più generale di benessere che investe molte sfere della nostra società sul piano fisico, biologico, sociale e culturale. La struttura delle città e le qualità dello spazio urbano sono importanti elementi che influenzano i comportamenti umani e contribuiscono a creare ambienti più o meno salubri e adatti alla soddisfazione dei bisogni e alla creazione del benessere delle persone.

Queste tematiche sono state ampiamente studiate e sviluppate all'interno di otto volumi che raccolgono saggi e riflessioni di carattere teorico, presentano buone pratiche e strumenti per orientarsi nell'ambito della prevenzione e promozione della salute e della costruzione di una città salubre e propongono scenari di tipo operativo su città campione.

Il primo ad essere pubblicato è stato il libro *Del prendersi cura. Abitare la città-paesaggio* (a cura di M. Vanore e M. Triches), che raccoglie una serie di riflessioni sui contesti contemporanei della cura, prospettando possibili terapie urbane e nuove forme dell'abitare da individuare nella città-paesaggio.

I volumi *HEALTHSCAPE. Nodi di salubrità, Attrattori urbani, Architetture per la cura* (a cura di P. Miano) e *STREETSCAPE. Strade vitali, Reti della mobilità sostenibile, Vie verdi* (a cura di A. Capuano), partendo dal presupposto che il tema della salute influenzi la struttura urbana e si modifichi nel tempo, si focalizzano rispettivamente sulle architetture per la cura e sullo spazio della strada. I saggi qui raccolti ragionano sugli scenari contemporanei e sulle trasformazioni morfologiche e tipologiche subite dalla seconda metà del XX secolo e sulle loro dirette ricadute sulla cura del corpo umano e urbano.

A completare il quadro teorico vi sono i due libri *40 Parole per la cura delle città* (a cura di A. Criconia, I. Cortesi, A. Giovannelli) e *La cura delle città. Politiche e progetti* (a cura di L.V. Ferretti e F. Toppetti) che mirano a descrivere e interpretare la complessità della tematica e della ricerca progettuale e sono da intendersi come veri e propri strumenti. Il primo volume

presenta un inventario di parole chiave, un nuovo glossario della cura che propone una riflessione articolata sulla evoluzione della cultura riguardante la salute e il benessere e le loro influenze sulla città. Il secondo volume raccoglie una serie di saggi su casi emblematici (le "Città Faro") e un atlante di progetti che aiutano a comprendere le diverse metodologie di intervento e i relativi esiti urbani. Si tratta in entrambi i libri di elenchi aperti, che contribuiscono ad orientarsi tra il nuovo lessico e le strategie di trasformazione, e che agevolano l'interpretazione di un mondo in mutamento, che produce una diversa visione di spazio pubblico e di vita nelle città, che tengano maggiormente in considerazione la qualità urbana. Parole e progetti emersi nel discorso architettonico tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo, influenti sul piano della ricerca urbana e delle nuove teorie concernenti la medicina e la prevenzione della salute.

Infine, i tre volumi *#CURACITTÀ* dedicati a Napoli (a cura di P. Miano e A. Bernieri), Roma (a cura di A. Capuano e A. Lanzetta) e Venezia (a cura di M. Vanore e M. Triches) offrono riflessioni progettuali su specifici contesti, capaci però di innescare più ampi effetti di trasformazione urbana a livello dell'intera città e di incentivare stili di vita attivi e salubri. Per Napoli viene preso in considerazione il territorio compreso tra il Parco di Capodimonte e il Parco delle Colline, che include *enclaves* urbane dissimili, che vivono, oggi, status di periferia. A Roma il progetto ha interessato il sistema degli edifici diffusi dell'Università Sapienza, caratterizzato da molteplici criticità logistiche, un interessante caso per generare azioni sistemiche nel tessuto urbano e ragionare sulle relazioni tra tessuto edilizio e infrastrutture verdi. A Venezia, la ricerca ha preso in considerazione i quartieri residenziali di Marghera per individuare potenziali "cure" che ne migliorino la vivibilità definendo nuovi luoghi e relazioni urbane con i paesaggi dell'acqua della città lagunare.

#CURACITTÀ NAPOLI. La città di Napoli è il campo applicativo per un ragionamento progettuale che metta al centro i temi del benessere e della salute associati alla qualità urbana. Il progetto di architettura inteso come "cura della città" contribuisce ad orientare il comportamento quotidiano dei cittadini inducendo una vita attiva e salubre. I grandi spazi aperti della città collinare partenopea sono in quest'ottica un'interessantissima risorsa, oggi sottoutilizzata e poco valorizzata, per avviare un processo di riqualificazione urbana capace di coniugare natura e benessere. Attraverso i concetti di "natura pubblica", "infrastruttura abitata", "nodo di salubrità" il volume raccoglie una serie di proposte progettuali che mirano a migliorare l'accessibilità a spazi dall'alto valore ambientale ed ecologico, culturale e panoramico, in stato di semi-abbandono.

La proposta vuole mettere in rete una serie di "luoghi della cura" nell'ambito compreso tra il Parco Capodimonte e il Parco delle Colline, per mettere in relazione i quartieri a nord di Piscinola, Scampia e Chiaiano con quelli a sud di Materdei e Sanità. Il Vallone San Rocco costituisce una significativa cerniera di connessione, un'infrastruttura naturale, capace di riattivare un'area dall'incredibile fascino attraverso percorsi di mobilità dolce, spazi per lo sport e il tempo libero, strutture per il benessere e la cura, concependo un grande e articolato sistema in grado di rigenerare l'intera area metropolitana riqualificandola in modo innovativo secondo stili di vita attivi, ludici e salutaris.

Introductory Note

Alessandra Capuano

National Research Project Coordinator PRIN 2015

The City as Cure and the Care of the City

La città come cura e la cura della città is a series that collects the contributions of a homonymous research that aimed to investigate and relate urban environment and health aspects, intended in the widest possible sense. The concept of health changes, in fact, with the cultural vision and social organization and is closely linked to lifestyles. In the contemporary thought it is not only identified with the absence of illness, but with a more general condition of well-being that affects many spheres of our society on the physical, biological, social and cultural levels. The structure of the city and the qualities of urban space are important elements that influence human behaviour and contribute to creating environments that are more or less healthy and suitable for satisfying people's needs and creating well-being.

These themes have been extensively studied and developed within eight volumes that collect essays and contributions of a theoretical nature, present good practices and tools for orientation in the field of health prevention and promotion of a healthy city and propose operational scenarios on specific case studies.

The first to be published was the book *Del prendersi cura. Abitare la città-paesaggio* (edited by M. Vanore and M. Triches), which collects a series of reflections on the contemporary contexts of care, suggesting possible urban therapies and new forms of living to be identified in the city-landscape.

The volumes *HEALTHSCAPE. Nodi di salubrità, Attrattori urbani, Architetture per la cura* (edited by P. Miano) and *STREETSCAPE. Strade vitali, Reti della mobilità sostenibile, Vie verdi* (edited by A. Capuano), starting from the assumption that the theme of health influences the urban structure and changes over time, focus respectively on the architecture for the care and the space of the street. The essays collected here discuss contemporary scenarios and the morphological and typological transformations experienced since the second half of the 20th century and their direct impact on the human and urban body care.

To complete the theoretical picture there are two other books, *40 Pa-role per la cura delle città* (edited by A. Criconia, I. Cortesi, A. Giovannelli) and *La cura delle città. Politiche e progetti* (edited by L.V. Ferretti and F. Toppetti), that aim to describe and interpret the complexity of the theme and the design research and aim to be understood as real operational tools. The first volume presents an inventory of key words, a new glossary of the care that proposes an articulated consideration of the evolution of culture regarding

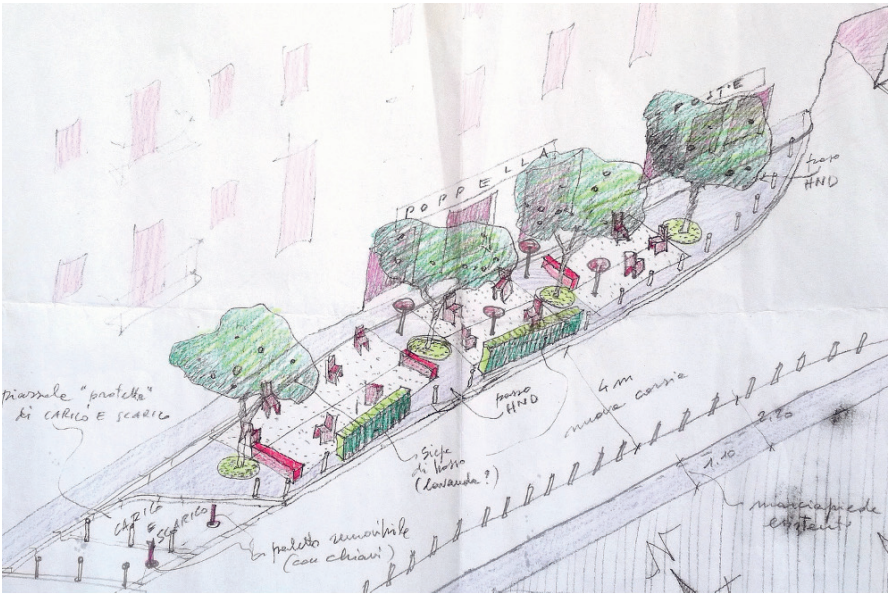
health and wellness and their influences on the city. The second volume collects a series of essays on emblematic cases (the so-called “Lighthouse Cities”) and an atlas of projects that helps to understand the different methods of intervention and the related urban outcomes. In both cases they are open lists, which guide through the new vocabulary and the transformation strategies, and contribute to interpret the changing world, which produces a different vision of public space and diverse urban lifestyles that take into account urban quality. Words and projects that emerged in the architectural discourse between the end of the 20th and the beginning of the 21st century, influential in terms of urban research and new theories concerning medicine and health prevention.

Finally, the three volumes *#CURACITTÀ* dedicated to Naples (edited by P. Miano and A. Bernieri), Rome (edited by A. Capuano and A. Lanzetta) and Venice (edited by M. Vanore and M. Triches) offer design thoughts on specific contexts, capable, however, of triggering wider effects of urban transformation at the level of the entire city and of encouraging active and healthy lifestyles. For Naples, the territory between the Park of Capodimonte and the Park of the Hills is taken into consideration, which includes dissimilar urban enclaves, living, today, a suburban status. In Rome, the project involved the widespread building system of the Sapienza University, characterized by multiple logistic criticalities, an interesting case to generate systemic actions in the urban fabric and to think about the relationships between the buildings and green infrastructures. In Venice, the research took into consideration the residential districts of Marghera to identify potential “cures” that would improve their livability by defining new places and urban relations to the water landscapes of the lagoon city.

#CURACITTÀ NAPOLI. The city of Naples is the field of application for a design approach that focuses on the themes of wellbeing and health associated with urban quality. The architectural project understood as “care of the city” contributes to orienting the daily behaviour of citizens by inducing an active and healthy life. The large open spaces of the hilly partenopean city are in this perspective a very interesting resource, today underused and undervalued, to start a process of urban requalification capable of combining nature and health. Through the concepts of “public nature”, “inhabited infrastructure”, “node of healthiness” the book collects a series of project proposals aimed at improving accessibility to spaces of high environmental and ecological, cultural and panoramic value, in a state of semi-abandonment.

The proposal aims at networking a series of “health spots” in the area between the Capodimonte Park and the Hills Park, in order to connect the northern districts of Piscinola, Scampia and Chiaiano with those to the southern areas of Materdei and Sanità. The San Rocco Ravine is a significant hinge of connection, a green infrastructure, capable of reactivating an area of incredible charm through gentle mobility paths, spaces for sport and leisure, wellness and care facilities, generating a large and articulated system capable of crossing the entire metropolitan area by redeveloping it in an innovative way according to active, playful and healthy lifestyles.

**SANITÀ, COLLI AMINEI,
VALLONE SAN ROCCO**



La Sanità a Napoli: un laboratorio di riscatto urbano e sociale

Nicola Flora

Introduzione: una premessa necessaria

“Fragile è il bello
e vive della sua morte,
del suo trasgredirsi senza fine”.
Bruno Forte

Disegno di
progetto
per la nuova
sistemazione di via
Sanità a Napoli

Nelle città stratificate molti luoghi che si trovano geometricamente al centro dello spazio fisico urbano finiscono per diventare periferie, luoghi-ghetto lontani dai flussi vitali della città. A questa tipologia è appartenuto per anni il rione Sanità a Napoli, che nei suoi quasi 2500 anni di vita è finito per diventare una *enclave* esclusa dai circuiti consueti della vita urbana, preclusa ai turisti, spesso pericolosa anche per i suoi abitanti.

Tuttavia da un po' di tempo questa *enclave* si è imposta all'attenzione degli osservatori sociali e degli operatori culturali per avere, con decisione, avviato una inversione di tendenza. Lo sciagurato ponte murattiano di Santa Teresa degli Scalzi, realizzato per questioni militari all'inizio dell'Ottocento, ha determinato lo scivolamento del quartiere a luogo negletto, di abbandono e di esclusione sociale, con conseguente progressiva crescita del degrado e della violenza urbana. Dall'inizio del nuovo millennio però una comunità, con energie proprie, radunandosi intorno alla valorizzazione di due catacombe (San Gennaro e San Gaudioso), ha fatto divenire questo luogo volano di un riscatto possibile e sempre più contagioso che molto ci riguarda, come architetti, perché ha puntato sulla bellezza e sulla potenza contagiosa della cultura (arte, architettura, musica, teatro) per avviare qualcosa che a tutti sembrava impossibile. Questa attività primigenia ha di fatto addensato intorno ad un piccolo gruppo originario, in maniera virtuosa, una serie di cooperative

sociali, attività profit e no-profit, che hanno reso questo rione un vero e proprio laboratorio sociale: la Fondazione di Comunità San Gennaro, recentemente istituita, ha dato ordine a tutto questo processo amplificandone le attività fino a farle diventare un vero caso culturale (e direi politico, nel senso più nobile del termine). Profetiche, e assolutamente adeguate a questa esperienza, appaiono ancora oggi le parole scritte da Adriano Olivetti mezzo secolo fa: "noi crediamo profondamente alla virtù rivoluzionaria della cultura che dà all'uomo il suo vero potere e la sua vera espressione, come il campo arato e la pianta nobile si distinguono dal campo abbandonato e incolto ove cresce la gramigna, e dalla pianta selvaggia che non può dar frutto"¹.

Le prime manifestazioni visibili a tutta la città sono state una serie di installazioni artistiche di scala urbana: murali in diversi luoghi del suo territorio d'improvviso hanno reso visibile a tutti il cambiamento di rotta. Lentamente, ma decisamente, la cultura visiva di artisti internazionali che hanno scritto storie su muri di parti dismesse, fino ad allora segno di degrado, ha contribuito a rendere durevole il processo trasformando quelle azioni in progressive manifestazioni di riappropriazione dal basso, in condivisione partecipata con le diverse parti della complessa realtà sociale del rione, di un pezzo di città che chiedeva da tempo di uscire dalla marginalità fisica, e ovviamente più ancora da quella economica, politica e sociale. La forza che hanno le arti visive, l'allestimento urbano ed il design di comunicare ai più la bellezza, rende qui chiaro che centrale nel processo è aver reso accessibili a tutti queste espressioni culturali, condividendole e facendole spesso costruire dagli artisti con la partecipazione dei bambini e adolescenti del territorio che da queste attività hanno tratto una decisa autoconsapevolezza, avendo raggiunto la chiara percezione che in gioco non c'era solo la propria personale esistenza, ma la dignità di vivere nella stima degli altri e nel decoro. Qui è in divenire (faticosamente, ma irriducibilmente) un processo che dichiara come sia realmente possibile che le arti, se gestite dal basso e con la condivisione e la partecipazione di quei molti che tradizionalmente sono stati tenuti fuori dai circuiti ristretti degli addetti ai lavori della musica-pittura-architettura, possano

1 A. Olivetti, *Il cammino della comunità*, Comunità, Roma 2013, p. 43; prima edizione Fondazione Adriano Olivetti, Ivrea 1959.

essere davvero fonte di riscatto di un popolo che è parte viva e centrale della stratificata costellazione urbana che è la Napoli contemporanea.

Puntare sulle persone, ovvero l'arte come mezzo, le persone come fine: sembra scontato, ma purtroppo non lo è. Le arti visive e figurative, l'architettura, non sono discipline misteriche, campi ad esclusivo appannaggio di specialisti, depositari di chissà quali misteriose procedure da tenersi nascoste. L'arte (e l'architettura è arte nel senso più pieno della parola) è sempre stata una meravigliosa opportunità per accrescere la consapevolezza delle aspirazioni più profonde che dimorano, da sempre, in ogni uomo. L'arte, in altre parole, è il più grande servizio che gli uomini possono fare ai propri simili: è una forma di amore infinitamente generativo. Per l'uomo, l'arte non è mai un mezzo per celebrare il proprio ego di progettista-demiurgo. Almeno così dovrebbe essere. Solo se condividiamo questa posizione potremo ragionare in sintonia con quanto sta accadendo nella nostra città alla Sanità: lì dove i sociologi hanno buttato la spugna, lì dove la politica ha smesso da decenni di far battere i cuori e sperare, le arti stanno mostrando tutta la loro immensa capacità di innescare cambiamenti a vantaggio delle persone. Qui per anni abbiamo visto facciate di chiese (che in altri contesti, in altri momenti, sarebbero state ritenute "intoccabili") divenire piani su cui sovrapporre immaginari, grandi murali che finalmente costruivano storie popolari, per immagini, a tutti comprensibili. E non che questo non fosse da sempre ovvio per l'umanità. Solo che una "male-intesa" cultura della "conservazione-ad-ogni-costò" ci ha fatto pensare, negli ultimi decenni, di dover sottrarre all'uso spazi, edifici, interi pezzi di città. Ma ci chiediamo: hanno senso le opere costruite per gli uomini e che al loro uso sono sottratte? Per noi la risposta è chiaramente un no deciso. E per essere più chiaro: ho sempre pensato fosse in qualche modo doveroso "profanare" ciò che si vorrebbe porre come inaccessibile all'uomo, come ponendolo in alto su un "altare del senso" (in maniera metaforica, ovviamente) per sottrarlo al flusso del presente. Le cose servono – nel senso letterale di "essere al servizio" – agli uomini, e se pure è una condivisibile tensione quella di preservarle al meglio per le generazioni a venire, credo fermamente che non sia possibile farlo (pena, sancirne l'assoluta inutilità) sottraendole per troppo tempo all'"incontro-scontro" con il flusso del presente, del contemporaneo.

La stratificazione che sempre piace agli eruditi non è altro che un costante sovrapporsi di palinsesti, sovrascritture su testi già dati che inevitabilmente modificano forme e sensi di quanto c'era prima. Ma solo in quel modo quei testi restano ancorati al presente, in contatto con gli uomini di quel luogo e di quel tempo. Questo è il magico incastro che si è determinato alla Sanità: comunità tanto abituate allo sberleffo all'autorità (attitudine che spesso le ha spinte fuori dalla legalità), che questa volta è stato canalizzato verso l'inatteso: sottrarre ad una ASL una chiesa romanica usata disgraziatamente come deposito di medicinali (San Gennaro Extra Moenia) per trasformarla in un contenitore di opere d'arte contemporanea, sala per convegni e concerti; occupare per giorni quel luogo di straordinaria cultura popolare che è il Cimitero delle Fontanelle e affiancarvi il murale di un pittore politico sudamericano che racconta storie intrise di bellezza sulla facciata dell'adiacente chiesa; rilevare le Catacombe di San Gennaro da vecchi e distratti gestori e portarle dai 4000 ingressi all'anno a più di 100.000 ingressi di turisti provenienti da tutto il mondo, alla fine del 2017.

Il progetto urbano: una opportunità di partecipazione e riappropriazione

Le occasioni che come gruppo di lavoro e ricerca del DiARC da me coordinato abbiamo avuto e contribuito a determinare sono principalmente indirizzate su due fronti. Il primo è quello di migliorare i sistemi di accessibilità al rione dalla parte della collina di Capodimonte. In occasione del cinquecentesimo anniversario dell'avvio della riforma di Lutero, intervenuto nel 2017, abbiamo attivato un laboratorio condiviso tra la comunità radunata sotto la Fondazione San Gennaro, la Chiesa luterana napoletana guidata dalla pastora Kirsten Thiele e gli studenti del DiARC. Nel laboratorio, che abbiamo chiamato "Dialuoghi", abbiamo lavorato con oltre cinquanta studenti ed una serie di docenti, per generare, nelle cave oggi abbandonate, poste al di sotto della Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte, uno spazio di condivisione tra le due comunità cristiane. Per collegare il piazzale superiore sul fianco della Basilica con il cuore più profondo del rione Sanità è stato previsto un doppio ascensore che consente a questo spazio di divenire una



Piazza Totò alla Sanità nel nuovo allestimento condiviso tra il DiARC (gruppo di lavoro guidato da Nicola Flora) e Fondazione di Comunità San Gennaro (foto: Nicola Flora)

nuova porta pedonale e pubblica di accesso al rione ed al prestigioso sito delle Catacombe di San Gennaro.

Il secondo fronte, meno monumentale ma forse più capace di entrare direttamente a contatto con la vita delle persone del rione, è stato individuato lavorando con la Rete dei Commercianti legati alla Fondazione San Gennaro. Utilizzando l'interessante strumento normativo dell'"Adotta una piazza" abbiamo coinvolto la rete minuta dei tanti piccoli esercizi commerciali e artigianali che punteggiano il rione nella riqualificazione per parti di marciapiedi, strade, piazze. Abbiamo deciso di adottare una strategia semplice, ossia quella di restituire a una serie di micro spazi abbandonati e degradati la capacità di divenire luoghi di incontro.



Lo abbiamo fatto attraverso interventi minuti ma riconoscibili ed usando sempre le stesse materie e gli stessi semplici elementi: un tappeto di cemento colorato in pasta, color tufo, alberi, sedute appositamente da noi disegnate per questi interventi. Vere e proprie “stanze” urbane, facilmente adattabili alle diverse ridotte geometrie dei vari luoghi in cui pensavamo che saremmo potuti intervenire.

Le arti visive e figurative, insieme all’architettura dei luoghi pubblici, consentono di “dire” con immediatezza e senza ridondanze, di inviare messaggi attraverso le vie della folgorazione, vie che non conoscono né limiti temporali né mode, ma attraversano ogni epoca. La nostra stessa civiltà appare così ricca proprio perché composta dalle culture di tutti i popoli che ci hanno preceduto, e lo diventerà ancor di più grazie all’apporto di chi verrà dopo di noi.

Queste convinzioni ci sollecitano a tentare ogni provocazione possibile contro gli “adoratori delle ceneri”, quelli che, agendo secondo il proprio insindacabile giudizio, pretendono di bloccare il mondo, imprigionandolo sotto la teca del passato. Alla Sanità la bellezza vive, respira e si evolve insieme ai suoi abitanti. Noi continuiamo a costruire connessioni. Certo, “chi non fa non sbaglia”, ma talvolta ci ca-

Nuova sistemazione di via Sanità a Napoli, maggio 2018 (foto: Nicola Flora)

pita pure di innescare qualche circuito virtuoso. Puntando sulla risorsa più grande che abbiamo, l'Uomo, si genera un nuovo modo di pensare e di agire, personale e collettivo, che racconta la possibilità di un tipo di azione orientata, creativa, connettiva, produttiva e responsabile, capace di impattare positivamente sulle forme del produrre, dell'innovare, dell'abitare, del prendersi cura, dell'organizzare, dell'investire, immettendovi nuova vita: e siamo solo all'inizio!

Conclusioni (momentanee)

Da che sta accadendo tutto questo risulta più facile immaginare un futuro migliore anche in una città per molti versi dimenticata dallo Stato. Alla Sanità c'è il futuro, ed è già iniziato. Chi non lo vede, chi lo ostacola, un giorno ne dovrà rendere ragione, prima di tutto a sé stesso. Qui, ogni giorno che passa, grazie alle facce e all'impegno partecipe dei tanti compagni di questo bellissimo laboratorio a cielo aperto (Antonio, Giovanni, Enzo, Luigi, Salvatore, Franco, Susy, Carlo, Antonio, Sasà, Leo, Lello e tanti altri), si inverano le parole che Paul Valéry fa pronunciare a Eupalino: "Fedro – diceva – più medito sull'arte mia, e più l'esercito: tanto più penso ed agisco, tanto più soffro e godo d'essere un architetto [...]. Tanto costruii – fece sorridendo – da credere d'essere anch'io costruito"².

2 P. Valéry, *Eupalino, o dell'architettura*, Edizione Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 1986, p. 33.

ENGLISH ABSTRACTS

San Gennaro Foundation: Past, Present, Future

Francesco Romano

For several years now the San Gennaro Foundation, in agreement and cooperation with Father Antonio Loffredo, has been operating in the Neapolitan territory, in particular in the Sanità district, carrying out projects aimed at integration, social aggregation, reception, as well as redemption and redevelopment of the urban structure of the entire district.

This has made it possible to build up a small heritage, which hopefully can be preserved over time to feed mechanisms of aggregation and social cohesion. The first project intervention was "La casa del monacone". Subsequently, significant initiatives were carried out, such as: "Casa Tolentino", the restoration of the main facade of the Basilica of San Severo alla Sanità, the placement of the effigy of Totò, the recovery of the Largo Vita according to the municipal procedure "Adopt a square", the recovery of the small open space adjacent to the historic workshop of Poppella. Another important phase of the Foundation is the creation of the various murals in the Sanità district, murals created with the aim of sending messages to the neighborhood.

As regards to "the future", the following are being studied: a connection between the upper part of the Colli Aminei and the Sanità district, with direct access to the Tangenziale; the use of the 45.000 square meters of quarries below the Basilica of the Incononata Madre del Buon Consiglio, also for the construction of lifts connecting with the upper level; the second exit of the Materdei Metro; the reconstruction of some abandoned buildings; the reuse of the ancient cloister of the convent of San Severo alla Sanità, transformed, into a gym for sports activities; the reuse of the spaces of the old building of the San Gennaro Hospital and the Church of Santa Maria della Vita.

Sanità in Naples: An Urban and Social Redemption Laboratory

Nicola Flora

Many peripheral places, in layered cities, end up being geometrically at the center of the physical space of a city. Among these places, in Naples, one in particular is today brought to the attention of social observers and cultural operators to have, with decision, initiated a turnaround: the Sanità district. Slowly, but surely, visual culture is helping to make the process lasting.

The first manifestations visible to the whole city were a series of artistic installations on an urban scale: murals in different places in its territory suddenly made the change of course visible to all. Subsequently, through the "Dialuoghi" laboratory, we worked to generate, in the quarries now abandoned below the Basilica of the Incononata Madre del Buon Consiglio in Capodimonte, a space of sharing for religious communities. Furthermore, working with the Network of Merchants linked to the San Gennaro Foundation, we have involved the tiny network of the many small commercial and artisan businesses that dot the district in the redevelopment for parts of sidewalks, streets, squares.

We decided to adopt a simple strategy, that is to give back to a series of abandoned and degraded micro spaces the ability to become meeting places. There is a future for the Sanità area, and it has already begun.

Is Tourism Good for Communities? The Case of the Sanità district in Naples

Fabio Corbisiero

Once a city becomes a tourist destination, the quality of life (QoL) inevitably suffers from relations with tourists. The impact of tourism on the real and subjective quality of urban life – as perceived by the inhabitants of a city – has now become a topic of discussion for local communities. If the expan-

Adriana Bernieri. Architetto, dottore di ricerca in Progettazione architettonica e urbana, assegnista presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Ha svolto attività di ricerca a Istanbul (2013); è stata *Visiting Scholar* a Stoccolma, Granada e New York (2016-2017). Partecipa a gruppi di ricerca interdisciplinari, tra cui il PRIN 2015 *La città come cura e la cura della città*, e a seminari, workshop e conferenze nazionali e internazionali come *Berlin City West* (2020). L'interazione tra città e spazio pubblico è il suo principale tema di ricerca, oggetto anche di diverse pubblicazioni. Svolge attività di tutoraggio in Master di II livello e Dottorato, laboratori di progettazione e tesi di laurea magistrale.

Vito Capiello. Professore Ordinario di Architettura del Paesaggio in corsi di: Arredamento; Restauro; Urbanistica e Scuole di Specializzazione. Ha insegnato Progettazione Architettonica ed Urbanistica. Coordinatore e docente in vari Master. L'attività di ricerca e progetto è basata su: progettazione di spazi a verde, spazi collettivi ed attrezzature, riqualificazione di centri minori. Ha svolto progetti di area vasta; consulenza paesaggistica per piani e progetti; realizzazione di spazi pubblici. Ha ottenuto premi e riconoscimenti (premio InArch Campania 2010). Già condirettore della Rivista d'Architettura, con saggi ed editoriali, ha una vasta produzione a stampa, tra cui *Attraversare il Paesaggio* (ListLab 2018: il progetto di Paesaggio dal mondo antico ai nostri giorni).

Biagio Cillo. Già Professore Associato di Urbanistica presso l'Università delle Campania è stato membro del collegio dei docenti del Dottorato in Urbanistica e Pianificazione Territoriale dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II". È stato consulente per la pianificazione del paesaggio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Ha svolto attività nel campo della progettazione del paesaggio e della progettazione ambientale per il Comune di Napoli. È stato componente del Comitato Scientifico per la redazione del Piano Territoriale Regionale della Regione Campania.

Francesca Coppolino. Architetto, dottore di ricerca in Progettazione architettonica e urbana, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura DiARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

I suoi interessi di ricerca si incentrano sul rapporto tra architettura, rovine e spazio pubblico nella città contemporanea. Ha collaborato in diversi gruppi di ricerca, ha partecipato a workshop e a conferenze nazionali e internazionali ed è autrice di pubblicazioni sui temi del progetto in contesti consolidati. Svolge attività di supporto alla didattica ed è tutor nell'ambito di Master di II livello nazionali e internazionali, tra cui il Master Erasmus ALA *Architecture Landscape Archaeology*.

Fabio Corbisiero. Professore associato presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove è Coordinatore dell'Osservatorio LGBT e di OUT (Osservatorio Universitario sul Turismo). Tra i suoi interessi di ricerca: genere, identità sessuale, comunità LGBT, turismo, città. È componente del Consiglio scientifico di AIS Studi di Genere dal 2013. Dal 2016 dirige "Fuori Luogo. Rivista di Sociologia del territorio, turismo, tecnologia".

Isotta Cortesi. Architetto e paesaggista, insegna Architettura del Paesaggio all'Università Federico II di Napoli. Il progetto dello spazio pubblico è il principale tema della sua ricerca. Autrice di testi monografici inerenti lo spazio pubblico contemporaneo nella città europea: *Il Parco pubblico. Paesaggi 1995-2000; Il progetto del vuoto. Public Space in Motion 2000-2004; Itinerari di progettazione. Un percorso didattico tra Italia e Stati Uniti; Progettare lo spazio pubblico. Cinque tesi per la città e per il paesaggio; Conversazione in Sicilia con Antonio Monestiroli e Il paesaggio al centro. Integrazione tra discipline*.

Bruna Di Palma. Architetto, è ricercatore in Composizione Architettónica e Urbana presso il DiARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e Associato di ricerca presso l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del CNR. Ha conseguito un Master, un Dottorato ed è stata assegnista di ricerca sui temi del progetto per il patrimonio a cui ha dedicato diverse pubblicazioni. Ha ricevuto premi per la sua attività scientifica e attualmente è impegnata anche in campo internazionale con alcuni lavori in Montenegro. Tra i suoi progetti e le sue realizzazioni: il Centro Giovanile della Penisola Sorrentina, l'Istituto Comprensivo e la riqualificazione di piazza della Repubblica a Piano di Sorrento.

Francesca Fasanino. Architetto Paesaggista, PhD. Professore a contratto in Valutazione Impatto Ambientale con Laboratorio – Laurea Magistrale in Scienze Naturali Federico II Napoli, Tutor per i Laboratori in Composizione 1 e 2 Università della Basilicata DiCEM Facoltà di Architettura (dal 2018). Dottore di Ricerca in Architettura Università degli Studi di Napoli Federico II (2017). Laurea *cum Laude* in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio Scuola Politecnica di Genova (2013). Collaboratore esterno per Università di Trento ricerca L.I.D.O. (Scenari sostenibili per il Lido di Venezia) (2016-2017). Membro Unità di ricerca Napoli Federico II: PRIN Re-Cycle (2014-2017), PRIN Cura-città (2017-2020).

Nicola Flora. Dottore di ricerca presso il Politecnico di Milano, professore di Architettura degli interni e allestimento presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli Federico II. Dal 2006 si occupa specificamente delle sperimentazioni intorno alla riattivazione dei centri minori italiani. Dal 2014 ha avviato una serie di sperimentazioni didattiche e di ricerca per gli spazi ipogei e in cava nel rione Sanità a Napoli, siglando un accordo di collaborazione tra il DiARC-Unina e la Fondazione di Comunità San Gennaro.

Antonio Loffredo. Don Antonio Loffredo, ordinato prete nel 1984, ha conseguito la specializzazione in teologia pastorale presso la Pontificia facoltà teologica. Prima di arrivare al rione, è stato cappellano volontario del carcere di Poggioreale. Dal 2001 è parroco del rione Sanità e Direttore delle Catacombe di Napoli. Nel gennaio 2007 è stato nominato cavaliere della Repubblica. Ha pubblicato *Noi del rione Sanità. La scommessa di un parroco e dei suoi ragazzi*, Mondadori 2013. Di prossima pubblicazione, in una nuova edizione, per le Edizioni San Gennaro. Nel 2019 viene insignito della laurea *honoris causa* in Architettura.

Fabio Manfredi. Architetto, Dottore di Ricerca in Architettura del Paesaggio. È docente presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Ha svolto attività di ricerca e didattica presso l'Università di Roma Tre, Mediterranea di Reggio Calabria, Delft University of Technology (Olanda), KU-Leuven (Belgio). È autore di *Linearscape. Meaning of a Path in Landscape* (Altralinea, 2014), *Paesaggi, progetti d'autore. Calabria e Sicilia* (Alinea, 2010), di numerosi saggi e articoli scientifici. Collabora con l'Osservatori del Paisatge de Catalunya (Spagna).

Pasquale Miano. Architetto, dottore di ricerca, professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È titolare dello studio di architettura Pasquale Miano Studio. È coordinatore del Master di II livello *Paesaggi a rischio*, responsabile di sede per il Master Erasmus *ALA Architecture Landscape Archaeology* e per il PRIN 2015 *La città come cura e la cura della città*. È autore di numerose monografie, saggi e articoli, nei quali emerge una metodologia di lavoro che intreccia il livello teorico e pratico della disciplina. È vincitore di concorsi internazionali di progettazione e ha ottenuto premi e riconoscimenti per studi sul paesaggio e sull'architettura.

Mariano Peluso. Laureato in Scienze geologiche presso l'Università degli Studi "Federico II", si occupa in qualità di cittadino attivo del monitoraggio ambientale della città metropolitana di Napoli. Consigliere municipale (V municipalità) presso il Comune di Napoli negli anni 2011-16, è autore di numerosi sopralluoghi ispettivi e promotore di azioni legali di denuncia delle condizioni di degrado riscontrate.

Carmine Piscopo. Architetto, Dottore di ricerca in Progettazione urbana, è Professore Ordinario in Progettazione architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli Federico II. Svolge attività di ricerca presso il Dipartimento di Architettura, dove è anche componente del Collegio del Dottorato di Ricerca in Architettura. Autore di libri, saggi e articoli sull'architettura e la città e membro di comitati di riviste nazionali e internazionali. Ricopre inoltre la carica di Assessore ai beni comuni e all'urbanistica del Comune di Napoli.

Francesco Romano. Svolge attività professionale nel campo edilizio e urbanistico. Da sempre tecnico volontario per la Fondazione San Gennaro, dove ha svolto svariati progetti di riqualificazione territoriale e restauri all'interno della Chiesa di Santa Maria della Sanità, Chiesa di San Severo, Chiesa di Sant'Aspreno ai Crociferi, oltre ad interventi autorizzativi delle attività della Fondazione. Si è occupato del restauro delle Catacombe di San Gaudioso con uno studio sull'umidità in ambienti ipogei. È coordinatore del progetto "Catacombe di Napoli – una porta verso il futuro".

Maura Striano. Dottore di ricerca in Scienze dell'Educazione presso l'Università di Perugia, borsista ed *alumna Fulbright*, è professore ordinario di Pedagogia e Storia della Pedagogia presso il Dipartimento di Studi Umanistici, Università Federico II di Napoli. È delegata di Ateneo e componente del Consiglio Direttivo del Centro di Ricerca Interuniversitario "GEO – Giovani, Educazione, Orientamento" e Direttrice del Centro di Ateneo per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti. Ha partecipato a diversi progetti PRIN e FIRB ed ha al suo attivo numerose pubblicazioni in ambito nazionale ed internazionale.

Vincenzo Valentino. Architetto, si laurea nel 2018 presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Attualmente è dottorando in Progettazione architettonica e urbana presso il Dottorato in Architettura del DiARC, nell'ambito del quale ha partecipato a convegni, workshop e seminari internazionali. Il suo interesse di ricerca è volto ad indagare nuove possibili forme di interazione tra corporeità e progetto contemporaneo di architettura. È componente di gruppi di ricerca interdisciplinari e svolge attività di supporto alla didattica presso l'Università di Napoli Federico II.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020
da Industria Grafica Bieffe, Recanati
per conto delle edizioni Quodlibet.

La città come cura e la cura della città è una collana che raccoglie i contributi di una ricerca che vuole mettere maggiormente in relazione la trasformazione urbana indirizzata alla sostenibilità con le questioni che riguardano la salute. Nella concezione contemporanea la salute non si identifica solo con l'assenza di malattia, ma con una condizione più generale di benessere che investe molte sfere della nostra società sul piano fisico, biologico, sociale e culturale. La struttura della città e le qualità dello spazio urbano sono importanti elementi che influenzano i comportamenti delle persone e contribuiscono a creare ambienti più o meno adatti alla soddisfazione dei bisogni e alla creazione del benessere delle persone. Studiare e coltivare queste relazioni significa *prendersi cura* delle persone e dell'ambiente in cui si vive. Un gruppo di ricerca – formato da architetti, paesaggisti, esperti del trasporto urbano, biologi, medici e sociologi – ha affrontato, con un approccio transdisciplinare e integrato, il tema delle relazioni tra mobilità lenta e benessere psicofisico, riconsiderando la forma urbana e la valorizzazione delle risorse naturali, sia attraverso riflessioni di carattere teorico più generale, sia a partire da tre casi studio nelle città di Roma, Venezia e Napoli. I diversi volumi illustrano i molteplici aspetti relazionali ed ecosistemici che concorrono alla *cura della città*.

Napoli è una città dove emergenze paesaggistiche e architettoniche hanno spesso fatto da contrappunto a emergenze di tipo sanitario. La costruzione di reti multiple di cura attraverso le quali passare dall'occasionale e dall'emergenziale al programmatico e allo sperimentale coinvolge elementi propulsivi di rigenerazione dello spazio aperto contemporaneo, grumi funzionali e aggregativi, nell'ottica di una trasfigurazione a cerchi concentrici di salubrità urbana in progressiva estensione.

ISBN 978-88-229-0554-3



euro 26,00